

Un piano per non lasciare migliaia di persone senza casa

Incontro in Comune con gli sfrattati

Le conclusioni del vertice in Prefettura illustrate ai cittadini dall'assessore Bencini e dai segretari provinciali del Sunia - A pochi giorni dalla scadenza mancano ancora molti appartamenti - Il ruolo degli Enti previdenziali per affrontare la delicata fase e le proposte del sindacato per « governarla » - Sconfiggere il « mercato nero »

Dal vertice in Prefettura all'incontro con gli sfrattati, in Campidoglio. L'assemblea pubblica tra le famiglie che lunedì prossimo dovranno abbandonare la casa, (all'inizio della settimana 134 sfrattati diventeranno esecutivi), l'assessore alla casa Giulio Bencini, il segretario provinciale del Sunia, si è tenuta ieri pomeriggio nella sala della Protomoteca gremita da centinaia di persone sulle quali pende dopo la tregua estiva come una spada di Damocle, la minaccia dello sgombero immediato. C'è chi deve lasciare la casa subito, tra due giorni, e ancora non sa se il suo nome compare nelle graduatorie di assoluta necessità che l'ufficio tecnico del Comune sta preparando in questi giorni, e chi non ha ancora lo sfratto esecutivo ma che teme di vederselo arrivare tra qualche mese.

A questo proposito sempre nella riunione di mercoledì da parte del Sunia è stato chiesto un « accordo » da istituire tra l'ufficio esecuzione della Pretura e la Prefettura: in poche parole sarà quest'ultima in base alle valutazioni del caso particolare a decidere o meno l'impiego della forza pubblica. Se l'impiego verrà rispettato contribuirà non poco ad eliminare « il mercato nero » degli sfrattati troppo solerti, quelli che trovano impegnati proprietari, legali e ufficiali giudiziari a buttare fuori di casa nel giro di pochi giorni gli inquilini.

« La Pretura — ha ancora detto Mazza — ha fatto conoscere la situazione delle cause di sfratto pendenti al 31 agosto scorso; dagli aggiornamenti risultano essere 8.221, ma a questi casi bisogna aggiungere le finite locazioni, non più graduabili; le sentenze per occupazione senza titolo e i contratti per usufrutto, un contingente che ingrossa le sue file con quelli che non hanno presentato la domanda per l'alloggio e quanti hanno ricevuto la sentenza dopo il primo aprile dell'80 termine ultimo per iscriversi nelle « liste d'attesa ».

E dopo l'emergenza arriva l'emergenza?

Emergenza-casa, sfrattati: per Roma sono argomenti abituali, quasi logori eppure sempre drammatici, da anni. Ora ci si trova davanti ad una ondata immediata: 1.600 famiglie che stanno per essere cacciate via dal proprio alloggio da qui a qualche settimana. Poi all'orizzonte (ma un orizzonte vicino, vicinissimo) ci sono gli altri 8.221 provvedimenti che la magistratura sta per adottare. E così l'81 si riaprirà con problemi ancora più grossi di quelli affrontati in questi mesi.

una esecuzione se per le famiglie non c'è altra casa dove andare — bisogna porsi da subito il problema di come affrontare il futuro. Per fronteggiare gli sfrattati già esecutivi, infatti, il Campidoglio ha consumato sostanzialmente le poche risorse economiche che gli metteva a disposizione le leggi e l'80 ha dato tutto quello che aveva da dare. E' stato uno sforzo arduo e ha dato risultati positivi ma per l'81 non basterà. Con quel che « avanza » dei soldi stanziati dal governo si potrà mettere qualche toppa qua e là, non certo dare una casa a quasi diecimila famiglie. Che fare allora?

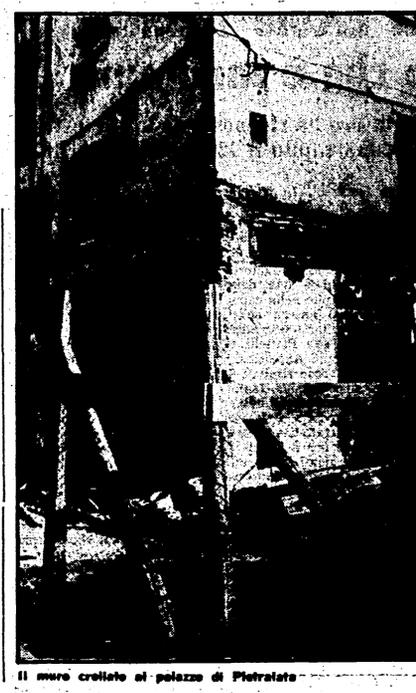
gitevano le domande degli sfrattati ma poi gli appartamenti andavano nelle mani di altri. Chi doveva controllare — e stiamo parlando del governo — non lo ha fatto. Ma non è una novità visto che da sempre gli enti fanno i loro acquisti immobiliari solo sulla base del guadagno immediato (magari comprando residenze di lusso o palazzi per uffici) infischiosandosi tranquillamente delle disposizioni ministeriali che dovrebbero orientare gli investimenti verso l'edilizia popolare o convenzionata.

Sgomberate dieci famiglie da una palazzina di Pietralata

Crolla il muro e così il padrone può mandar via i suoi inquilini

Dieci famiglie sono state sgomberate ieri da una palazzina di Pietralata, dove abitavano da 16 anni. Motivo: ieri mattina, durante i lavori di puntellamento e di riparazione dell'edificio, è crollato un pezzo di muro. Sono intervenuti i vigili, che per precauzione, hanno ordinato agli inquilini di sgomberare: fino a quando i lavori non saranno stati completati da tecnici qualificati e responsabili, si legge nel fonogramma degli stessi vigili.

Queste peraltro già non sono eccezionali. La casa è in cattive condizioni, le famiglie ci stanno piuttosto strette, le mura sono sbrecciate e gli abitanti hanno provveduto da soli, per quanto hanno potuto, a renderle un pochino più accettabili. « La ditta che sta facendo questi lavori — dicono i tecnici dei vigili del fuoco — è proprio partita con il piede sbagliato. I lavori di consolidamento li ha cominciati dall'alto, invece che dalle fondamenta ».



Il muro crollato al palazzo di Pietralata

A colloquio con l'ultimo puparo napoletano, ospite dell'Estate romana

Quando Orlando e il suo profeta trovano asilo a Villa Borghese

Dice a tutti che è l'ultimo « puparo » napoletano e, che se va in malora lui, muore definitivamente un'arte antica e sfortunata. Ciro Perna ai pupi ci crede e con i pupi ci vive. Ha puntato tutto su di loro ma questi lo ripagano « malamente », non consentono di mangiare a lui e alla sua numerosa famiglia, non sanno imporsi ai mass-media e pare, neppure all'amministrazione della sua città. Così Ciro e Carmine suo figlio, 13 anni, sono « emigrati ».

Una madre augura ai propri figli di fare la vita da tingaro che li costringe ad andare ogni giorno in un paese diverso. Solo Ciro Perna ha resistito, proprio grazie a quell'enorme patrimonio ereditato dal nonno: più di cento pupi, un'altra quantità di teste e cartelli, libri con le storie tradizionali. « Sapete — dice — quelle che durano da tre mesi a un anno, come le gesta di Rinaldo e Orlando. Ma perché tanta ostinazione per un mestiere che non dà da vivere? Perché questo non è un mestiere, è un'arte, che ti entra nel sangue da quanto sei piccolo e che ti dà tante soddisfazioni, come tu ne ho raccolte alle rasse-

Un'arte ereditata dal nonno insieme con un cospicuo patrimonio in

attrezzatura che rischia di andare in malora - Carmine, il figlio, voleva « tradire » i pupi con le « guarattelle » - Le difficoltà di sopravvivere oggi senza alcun sovvenzionamento

ne siciliane. E pensare che i pupi che sono nati a Napoli sono destinati anche a morire. La differenza dei pupi napoletani da quelli siciliani sta nell'altezza (questi sono alti più di un metro) e nella pesantezza. Si mangiavano da un ponte alto due metri, e le loro storie, oltre ad attingere alle gesta dei paladini di Francia, si riferono al patrimonio culturale della Campania, cosicché anche Pulcinella ha un ruolo fondamentale. I pupi veri e propri hanno due fili alle braccia e un perno in mezzo alla testa. Poi ci sono i fantocci, con sette fili che permettono loro anche di inchinarsi e di aprir-

Sono ventimila i giovani in terapia con il derivato dell'oppio

« Se proibiscono la morfina molte coop che aiutano gli eroinomani chiuderanno »

A colloquio con il compagno Luciano Consoli — « Noi non «scegliamo» questo farmaco: ma non vogliamo neanche negarlo »

Morfina sì, morfina no? Due notizie sembrano aver ristretto di nuovo il dramma della lotta alle tossicodipendenze a una sola questione. Una è di pochi giorni fa: l'arresto dei due medici e del farmacista che avevano impiantato un piccolo sistema per la vendita — praticamente a tutti, e dietro pagamento delle file di morfina. Insomma un mercato nero, dietro una facciata legale. L'altra notizia, invece, per ora è solo preannunciata, e deve ancora compiersi: l'11 ottobre, fra un mese, entrerà in vigore il decreto del ministro Aniasi che consente l'uso del metadone (la chiamavano un tempo la « droga di stato ») per la terapia di disassuefazione. Ma vieta, invece, quello della morfina, che molti medici hanno iniziato a preferire: si dice che nel Lazio siano ventimila i giovani in cura con fiale e scolare di morfina. Ha ragione Aniasi? Oppure la morfina serve?

Se si vuole colpire il mercato grigio e gli speculatori come è giusto e doveroso fare, sono certo che troveremo nei giovani volontari della Magliana e di Bravetta e di tutte le cooperative romane un grande appoggio. Certo anche in questi cooperative qualcosa va migliorato e con alcune di esse, su singole questioni, non siamo d'accordo. Ma non per questo ne disconosciamo il valore. E allora, contro gli speculatori della droga, e i grandi spacciatori, cosa fare? Contro i trafficanti e i venditori di morte ci vuole un grande risveglio della coscienza e una sensibilità ed una mobilitazione ampia. Vorrei dire come contro il terrorismo, e credo di non sbagliare. Del resto abbiamo visto come la mafia difenda i suoi traffici uccidendo chi tenta di combatterli e smascherarli. E tengo a ribadire che in questa lotta i tossicodipendenti debbono essere con noi.

un collegamento con decine di questi giovani. Senza alcun fine di lucro, con impegno volontario si tiene aperta una porta per consentire ad essi di scegliere autonomamente la via della disassuefazione. Il governo, invece... Dobbiamo ricordare che dal 1975, data di approvazione della legge 665, il governo come massima autorità del Paese, ha « prodotto » unicamente tre decreti ministeriali sull'uso del metadone di cui l'uno contraddiceva l'altro ed è un Rapporto sulla Droga » per nulla preciso ed utile. Per il resto, nulla. Si è perfino opposto all'aumento degli stanziamenti alle Regioni per la lotta alla droga, non ha provveduto all'organizzazione dei nuclei speciali interforze per la lotta ai trafficanti. E', ormai, più che matura un'iniziativa per modificare la legge 665, in cui è mostrata carenza ed inadeguatezza. Al Parlamento sono stati presentati quattro progetti di legge. Perché non se ne discute? Perché l'iniziativa del decreto il ministro Aniasi non l'ha varata dopo un dibattito parlamentare? Va bene. Nel Parlamento non se ne discute abbastanza neanche tra le forze di sinistra. E comunque è una discussione sempre difficile.

Eppure, anche qui, le esperienze romane tengono oggi

Giocava col fucile ad aria compressa Arrestato a 14 anni

Un ragazzo di 14 anni che faceva il tiro a segno in terrazza, con un fucile ad aria compressa, è stato arrestato per detenzione di arma. E' accaduto in via Giuseppe Nicotera al quartiere Delle Vittorie. Verso le 19 M.C., con altri due amici di 13 anni, ha fatto il tiro a segno su un bersaglio di cartone e andato fuori centro e il piombo ha raggiunto l'intelaiatura della finestra di un studio legale dall'altra parte della strada. Gli impiegati dello studio hanno chiamato la polizia che ha arrestato il minore. Gli altri due ragazzi sono stati riconsegnati ai genitori.

« Noi non «scegliamo» questo farmaco: ma non vogliamo neanche negarlo »

Dal 17 al 22 al Pincio la festa dei giovani comunisti

Dopo tre anni, torna al Pincio la festa dei giovani comunisti romani. Si svolgerà dal 17 al 22 di questo mese. Vuole essere come sempre — un'occasione di incontro e di confronto. Sabato, alla casa della Cultura, in via Arenula, si terrà la presentazione ufficiale. Ma il programma dell'iniziativa è in gran parte già noto. La rassegna di concerti è stata organizzata dalla FGCi assieme a Radio Blu. La rassegna tende ad essere rappresentativa delle tendenze e dei gusti della gioventù comunista romana. « La nostra bandiera » (il mensile della Federazione giovanile comunista romana) sarà anche il primo atto di una più ampia « certezza » che la FGCi e Radio Blu intendono aprire a Roma sugli spazi musicali e sulla loro gestione. Il prezzo del biglietto per ogni concerto è di tre mila lire. La sera del 18, unica eccezione, si pagherà solo 1.500 lire. Dibattiti e incontri sui grandi temi della condizione giovanile, dell'occupazione,

Anna Morelli



I pupi napoletani: la differenza dei sicilianetti, e si vede